

uguali. L'attesa di *Godot* portava a situazioni simili ma il mondo invecchiava nell'attesa, si modificava nascostamente; e in *Fin de partie* le cose intraviste uguali fuori dalla finestra, declinavano ombre e prospettive diverse, segnando il passaggio del tempo. C'è questa posizione eraclea che ritorna sovrapponendosi ad una filosofia esistenziale, muovendo la prospettiva di una realtà che anche nella varietà appare ai viventi sempre uguale e monotona. Sotto questo aspetto il rimpianto per giorni irripetibili, per una felicità che non esiste non è il principio dissolutore ma la conseguenza di un atteggiamento acritico che Beckett pone nei suoi personaggi, sempre colti al limite di una condizione che di umano ha soltanto la tenerezza, non la capacità conoscitiva e quindi modificatrice. L'opera di Beckett ha trovato in Jean Louis Barrault un regista vigile e attento che ne ha criticamente messo in risalto i nodi e ne ha sottolineato gli sviluppi, stando sulle pause, sugli attimi di smarrimento della fragile Winnie che, grazie all'arte sottile, meravigliosamente incantata di Madaleine Renaud ha disteso tutta la sua debolezza in un personaggio disposto ad amare ogni cosa, ogni creatura con uno slancio irreflesso e incosciente. Il personaggio di Winnie in questa opera di costruzione in cui l'arte del regista si sposa con quella dell'interprete, nel gioco degli sguardi, delle pause, degli improvvisi silenzi, ha saputo imporsi come personaggio vivo, moderno, anti-eroe raciniano di questo tragico monologo incruento, nonostante tutto pieno di trepidante ottimismo, di voglia di vivere anche se la vita non è più che un gesto, uno sguardo, un impercettibile rumore (Quelquefois j'entends des bruits. Mais pas souvent. Je les bénis les bruits, ils m'aident à... tirer ma journée).

### *La riunione di famiglia*

Concepito come una moderna tragedia classica *La riunione di famiglia* è il secondo lavoro drammatico di Thomas S. Eliot, scritto nel 1939 quattro anni dopo il successo di *Assassino nella Cattedrale*.

Le teorie eliotiane sul teatro moderno e sulla

moderna funzione del linguaggio poetico avevano già chiaramente preparato la strada a questo ritorno del teatro alla poesia e della poesia alla dimensione realistica risarcendola di nuova forza con la voce incidente del linguaggio parlato.

Ma *La riunione di famiglia* che la XVIII festa del Teatro di S. Miniato, ha ora riproposto, colloca il teatro religioso in una prospettiva moderna, mostra il punto di incontro — attraverso l'arco del teatro greco — tra l'immanente presenza del Fato e il modificarsi delle psicologie dei vari personaggi, consapevoli e no del significato del Tempo: « Il tempo presente e il tempo passato / Son forse presenti entrambi nel tempo futuro / E il tempo futuro è contenuto nel tempo passato. / Se tutto il tempo è eternamento presente / Tutto il tempo è irredimibile ».

Il tema del primo dei *Quattro Quartetti* introduce in questo teatro dove ogni accadimento è collegato a un disegno più vasto, ad una vocazione che consegue uno stato di consapevolezza. Il destino inconfondibile diviene un elemento di conoscenza che porta, nella dimensione di un teatro moderno, la problematica di un pensiero cattolico teso, nella religiosità rituale a rinvenire i segni di una condizione presente. L'uomo tende a riconfermarsi erede di un pensiero escatologico che approda alla definizione di una ricerca di Bene e di Male, nella prospettiva di una critica anche ideologica alla società indifferente e ai suoi problemi di fondo. « Teniamo fermo, teniamo fermo, dobbiamo sostenere che il mondo è quel che lo abbiamo sempre creduto » canta il coro. La critica di Eliot allo spirito conservatore si evidenzia nella distinzione tra quelli che sono divenuti consapevoli e gli altri che non vogliono aprirsi alla consapevolezza. La dialettica diventa infatti critica al tipo di società indifferente, ipocrita, chiusa nelle apparenze puritane. Il protagonista de *La riunione di famiglia*, Harry, sin dalle prime battute si presenta critico e consapevole in mezzo agli altri riuniti in attesa nella vasta casa di campagna di Wishwood: « Come posso spiegare, come posso spiegare a voi?... Le persone cui non è accaduto mai nulla, non possono comprendere che gli avvenimenti non hanno importanza... Io non vi parlo della

mia esperienza, ma sto cercando di darvi paragoni di carattere più familiare. Io sono la vecchia casa col cattivo odore e il dolore prima del mattino, in cui tutto il passato è presente, tutte le degradazioni sono irrimediabili... Del passato voi sapete vedere soltanto ciò che è passato, non ciò che è sempre presente. È questo che importa».

Nella antica dimora di Wishwood sono riuniti a festeggiare il compleanno di Lady Amy Monchensey i membri di una patriarcale famiglia, in apparenza unita e serena. Attendono i tre figli di Lady Amy: ma arriva solo Harry da otto anni assente e da poco vedovo. La riunione è per lui. C'è la segreta speranza della Madre di ricostituire il ceppo familiare, di restituire la casa di Wishwood al figlio ritornato. Ma Harry non accetta la realtà ipocrita di una unità familiare che non è mai esistita; si ribella al perbenismo borghese; rivela di aver lui stesso spinto in mare, durante una crociera, la moglie alla quale non si sentiva più unito e confessa di sentire per sé e per gli altri un profondo bisogno di espiazione. Inseguito dalle Eumenidi vendicatrici comprende — dopo la rivelazione che anche il padre tentò l'uxoricidio — di dover rinunciare ad una impossibile corsa: «Ora so che tutta la mia vita è stata una inutile fuga e che fantasmi si nutrivano di me mentre fuggivo. Ora so che l'ultimo rifugio apparente, il riposo sicuro, è proprio il luogo in cui si incontrano».

Il punto di sutura tra la classica impostazione da tragedia greca del testo di Eliot e il suo più moderno ampliamento epico di un teatro presente può essere ricercato in Ibsen, in un teatro che scava cioè dentro i personaggi in una ricerca inquietante dei più riposti segreti. Il teatro religioso di Eliot approda ad una coscienza cattolica, perché si addentra nel concetto stesso del peccato — individuale e collettivo — ricercandone una espiazione morale attraverso la identificazione delle responsabilità. Il disgusto per la falsità, per la

ipocrisia morale di una società che si rinsera attorno al mito di una impossibile serenità è tracciato da Eliot — attraverso la diversa esemplificazione dei tre personaggi di Maria, Agata ed Harry — con estremo rigore. La ricerca stilistica riporta a significazione polemica la presenza dei cori, che si inseriscono in una tragedia borghese con estrema naturalezza, come riflesso dei pensieri interni:

«Comprendiamo la faccenda ordinaria del vivere, sappiamo far funzionare la macchina, possiamo per solito evitare incidenti, siamo assicurati contro l'incendio, contro i furti e le malattie, contro le tubature difettose, ma non contro l'atto di Dio». Del resto richiamo più esplicito alla tragedia classica non poteva esservi, là dove ritornano inserite in una battuta di Harry le parole pronunciate da Oreste nelle *Coefore* di Eschilo a proposito delle Eumenidi che lo inseguono, come rimorso: «Voi non le vedete, voi no; ma io le vedo...». Il richiamo al classicismo è però filtrato attraverso il pensiero cattolico là dove la volontaria accettazione delle responsabilità e della espiazione porta alla scomparsa delle Furie.

La scelta di *La riunione di famiglia* a San Miniato è stata dunque felice; ha riproposto un testo che in Italia era stato trascurato<sup>(1)</sup> e ne ha sottolineato la certa forza drammatica nell'ambito di una problematica moderna. Lo stesso ambiente della Chiesa di San Francesco, dove il dramma è stato allestito dal regista Mario Ferrero, ha contribuito a proiettare i personaggi di Eliot nella luce di una intensità spiritualistica. Le lunghe arcate che racchiudevano la bella scena di Pier Luigi Pizzi hanno ravvivato criticamente le intenzioni, prolungandone i significati. Tra gli attori ricordiamo Rossella Falk, Luigi Vannucchi, Laura Carli ed Elsa Albani.

EDOARDO BRUNO

<sup>(1)</sup> Sino ad oggi era stato presentato soltanto a Bergamo per il «Teatro delle Novità» con la messinscena di Enzo Ferrieri, nel 1954.